



Il tamburino magico

C'era una volta un tamburino che tornava dalla guerra. Era povero, aveva soltanto il suo tamburo, ma era contento lo stesso perché tornava a casa dopo tanti anni. Lo si sentiva suonare di lontano: barabàn, barabàn, barabàn...

Cammina e cammina, incontra una vecchietta. - Bel soldatino, me lo dai un soldo? - Te ne darei anche due, nonnetta, anche una dozzina, se ne avessi. Ma proprio non ne ho.

- Sei sicuro?

- Ho cercato nelle tasche tutta la mattina e non ho trovato nulla. - Guardaci ancora, guardaci bene.

- Nelle tasche? Guarderò, giusto per farti contenta. Ma sono certo che... Toh, e questo che cos'è?

- Un soldo. Hai visto che ce l'avevi?

- Ti giuro che non lo sapevo. Che bellezza! Tieni, te lo dò volentieri perché devi averne più bisogno di me.

- Grazie, soldatino, - dice la vecchietta, - e io ti darò qualcosa in cambio.

- Davvero? Ma io non voglio niente.

- Sì, voglio darti una piccola magia. E sarà questa: ogni volta che il tuo tamburo rullerà, tutti dovranno ballare.

- Grazie, nonnetta. E' proprio una magia con i fiocchi.

- Aspetta, non è finita: tutti balleranno, e non potranno fermarsi se tu non smetterai di suonare.

- Benone! Non so ancora che cosa me ne farò, di questa magia, ma sento che mi sarà utile.

- Ti sarà utilissima.

- Addio, soldatino.

- Addio, nonnetta.

E il soldatino si rimette in cammino per tornare a casa. Cammina, cammina... . A un tratto dalla foresta saltano fuori tre briganti.

- O la borsa o la vita!

- Per carità, accomodatevi, prendete pure la borsa. Ma vi avverto che è vuota.

- Mani in alto o sei morto!

- Obbedisco, obbedisco, signori briganti.

- Dove tieni i soldi?

- Io, per me, li terrei anche nel cappello.

I briganti guardano nel cappello: non c'è niente.

- Io, per me, li terrei anche in un orecchio.

Guardano nell'orecchio: niente di niente.

- Vi dico che li terrei anche sulla punta del naso, se ne avessi.

I briganti guardano, cercano, frugano. Naturalmente non trovano nemmeno un centesimo di ferro.

- Sei proprio un pezzente, - dice il capo brigante. - Pazienza. Ti prenderemo il tamburo per fare un po' di musica.

- Prendetelo pure, - sospira il soldatino, - mi dispiace separarmene, perché mi ha fatto compagnia per tanti anni. Ma se proprio lo volete... .



associazione
SALTABANCO

- Lo vogliamo.
- Mi lascereste fare una suonatina, prima di portarmelo via? Così vi insegno come si fa, eh?
- Ma sì, facci una suonatina.
- Ecco, ecco, - dice il tamburino, - io faccio la suonatina. E voi... (barabàn, barabàn, barabàn!) e voi ballate!

E bisognava vederli ballare quei tre tipacci. Parevano tre orsi alla fiera.

In principio ci si divertivano, ridevano e scherzavano. -Forza, tamburino! Sotto con il valzer!

- Ora la polka, tamburino!
- Avanti con la mazurka!

Dopo un po' cominciano a soffiare. Provano a fermarsi e non ci riescono. Sono stanchi, hanno il fiatone, gli gira la testa, ma la magia del tamburo li costringe a ballare, ballare, ballare...

- Aiuto!
- Ballate!
- Pietà!
- Ballate!
- Misericordia!
- Ballate, ballate!
- Basta, basta!
- Posso tenermi il tamburo?
- Tienilo... Non vogliamo saperne di stregonerie...
- Tutto quello che vuoi, basta che tu smetta di suonare. Ma il tamburino, per prudenza, smise solo quando li vide cascare per terra senza forze e senza respiro.
- Ecco, così non potrete correrme dietro!

E lui, via a gambe.

Ogni tanto, per precauzione, dava qualche colpetto al tamburo. E subito si mettevano a ballare le lepri nelle loro tane, gli scoiattoli sui rami, le civette nei nidi, costrette a svegliarsi in pieno giorno...

E via e via, camminava e correva, il bravo tamburino, per tornare a casa sua...

Primo Finale

Cammina e cammina, il tamburino comincia a pensare: "Questa magia sarà la mia fortuna. In fondo, con quei briganti, sono stato stupido. Potevo farmi consegnare i loro quattrini. Quasi quasi, torno a cercarli...".

E già si voltava per tornare sui suoi passi, quando vide comparire in fondo al sentiero una diligenza.

- Ecco qualcosa che fa per me.

I cavalli, trotando, facevano squillare le sonagliere. Il postiglione, a cassetta, fischiettava allegramente una canzone:

Accanto a lui sedeva un gendarme armato.

- Salve, tamburino. Vuoi salire?
- No, sto bene qui.
- Allora togliti dalla strada perché dobbiamo passare.
- Un momento. Fate prima un balletto.



associazione
SALTABANCO

Barabàn, barabàn... Il tamburo comincia a rullare. I cavalli si mettono a ballare. Il postiglione balza in piedi e attacca a dimenare le gambe. Balla il gendarme, lasciando cadere il fucile. Ballano i passeggeri.

Bisogna sapere che quella diligenza trasportava l'oro di una banca. Tre casse piene d'oro. Saranno stati un trecento chili. Il tamburino, continuando a suonare il tamburo con una mano, con l'altra fa cadere le casse sul sentiero, le spinge con i piedi dietro un cespuglio.

- Ballate! Ballate!

- Basta così! Non ne possiamo più!

- Allora via, di gran carriera, e senza voltarvi indietro...

La diligenza riparte senza il suo carico prezioso. Il tamburino, eccolo ricco a milioni... Ora può costruirsi una villa, vivere di rendita, sposare la figlia di un commendatore. E quando gli servono soldi, non ha bisogno di andare in banca: gli basta il suo tamburo.

Secondo Finale

Cammina e cammina, il tamburino vede un cacciatore che sta per sparare a un tordo. Barabàn, barabàn... Il cacciatore lascia cadere la carabina e comincia a ballare. Il tordo scappa.

- Disgraziato! Me la pagherai!

- Per intanto, balla. E se mi dai retta, non sparare mai più agli uccellini.

Cammina e cammina, vede un contadino che sta bastonando il suo asino.

- Balla!

- Aiuto!

- Balla! Smetterò di suonare solo se mi giuri che non picchierai mai più il tuo asino.

- Lo giuro!

Cammina e cammina, il generoso soldatino mette mano al suo tamburo ogni volta che si tratta di impedire una prepotenza, un'ingiustizia, un sopruso. E di prepotenze ne trova tante che non riesce più a tornare a casa. Ma è contento lo stesso e pensa:

"La mia casa sarà dove posso fare del bene con il mio tamburo".

Terzo Finale

Cammina e cammina... Mentre cammina il tamburino riflette: "Strano tamburo e strana magia. Vorrei proprio capire come funziona l'incantesimo".

Guarda le bacchette, le rivolta da tutte le parti: sembrano due normali bastoncini di legno.

- Forse il segreto è dentro, sotto la pelle del tamburo! Il soldatino fa col coltello un piccolo buco nella pelle. - Darò un'occhiata, - dice.

Dentro, non c'è niente di niente.

- Pazienza, mi terrò il tamburo com'è. E riprende la sua strada, battendo allegramente le bacchette. Ma ora le lepri, gli scoiattoli, gli uccelli sui rami non ballano più al suono del tamburo. Le civette non si svegliano.

- Barabàn, barabàn: ...

Il suono sembra lo stesso, ma la magia non funziona più. Ci credereste? Il tamburino è più contento così.